

MindMedia è un nuovo progetto-entità che raccoglie un gruppo di esperti, ricercatori e professionisti variamente interessati allo studio della mente a 360 gradi, con un focus specifico sugli stati di coscienza. Nasce dall'incontro tra l'esperienza storica di chi esplora questi territori da vari decenni e le nuove energie creative capaci di leggere il presente e immaginare il futuro. **MindMedia** si propone come uno spazio italiano, nel contesto dell'odierno scenario globale, capace di restituire dignità culturale, scientifica ed esperienziale a temi quali scienza della mente e neuroscienze; stati modificati di coscienza, filosofia e psicologia; psichedelia, etnobotanica e neurofisiologia; arti visionarie, sciamanesimo e mitologia; meditazione, ipnosi, NDE e dimensioni religiose; piante maestre e sostanze psicotrope; nuove terapie, riduzione del danno e politiche antiproibizioniste; culture "altre" e indigene. Il progetto è interamente fondato su autogestione collaborativa e auto-finanziamento (oltre che su potenziali donazioni) e punta a informare tramite produzioni editoriali, culturali e multimediali, oltre che a creare spazi di confronto e dibattito in cui esperti, ricercatori, professionisti e chiunque sia interessato per qualsivoglia motivo possano dialogare senza barriere disciplinari. Per ulteriori dettagli si rimanda al nostro [Manifesto](#).

Ricevi questa newsletter mensile perché in passato hai mostrato interesse per le nostre tematiche. Se vuoi cancellarti dalla lista, basta cliccare qui. Contatti: info@mindmedia.it

newsletter gennaio 2026

INDICE

- Nuove metodologie al crocevia tra neuroscienze e coscienza?
- USA: studio qualitativo su aderenti alle 'chiese dell'ayahuasca'
- In partenza il programma di psilocibina terapeutica nella Rep. Ceca
- Dentro il cervello degli artisti: nuova indagine neuroscientifica
- "La morte non è la fine, ma un nuovo inizio"
- Il proibizionismo danneggia (anche) l'ecosistema globale
- Sondaggi su uso e percezione degli psichedelici in USA
- Festival Psychedelia a Roma (7-8 febbraio)
- Promesse e pericoli del gas esilarante
- Psichedelici e religione: call for papers
- Ultrasuoni transcranici focalizzati per studiare l'origine della coscienza
- Ipotesi oneirogenica e psichedelici
- Cannabis e riduzione del danno in USA e Brasile

Nuove metodologie al crocevia tra neuroscienze e coscienza?

Diversamente dalle teorie neuroscientifiche più diffuse sulla coscienza, considerata una proprietà emergente del cervello dove sarebbero i processi neuronali a generare pensieri ed emozioni, in realtà il cervello opera come una sorta di filtro per una coscienza che esiste del tutto indipendentemente nell'universo. Quest'ipotesi

potrebbe spiegare fenomeni come le esperienze pre-morte (NDE), che si verificano in assenza di attività cerebrale, o gli effetti delle sostanze psichedeliche, in cui la coscienza si espande con il diminuire dell'attività cerebrale. È quanto sostiene Álex Gómez Marín, 44 anni, PhD in fisica e ricercatore presso il Consejo Superior de Investigaciones Científicas di Madrid, autore di oltre 100 articoli su riviste scientifiche di settore. Dopo una NDE personale ha abbandonato i promettenti studi sul comportamento degli animali per dedicarsi interamente a questo filone, pubblicando un libro (*La ciencia del último umbral*) in cui mette in discussione la visione ristretta della scienza convenzionale, che non riconosce questi fenomeni come validi oggetti di studio. Convinto della necessità di sviluppare nuove metodologie e strumenti per studiare adeguatamente i fenomeni al crocevia tra neuroscienze e coscienza, ha anche avviato un proprio laboratorio presso l'Instituto De Neurociencias di Alicante, e auspica la creazione di un Istituto per lo Studio della Coscienza: «attualmente gli scienziati interessati a questi argomenti sono nascosti in diversi centri....e così potremmo riunire non solo gli studi sulle NDE, ma anche molte altre esperienze marginali e variegate. In Spagna esiste una tradizione di studi parapsicologici, condotti da persone che lo facevano seriamente ma nel tempo libero; se fosse professionalizzata, potremmo separare il grano dalla pula».

Fonti:

- [El Pais](#)
- [Álex Gómez Marín](#)

USA: studio qualitativo su aderenti alle 'chiese dell'ayahuasca'

Gran parte del cosiddetto "rinascimento psichedelico" poggia su paradigmi biomedici che considerano piante come l'ayahuasca come 'psichedeliche' e ne sottolineano l'utilità come "farmaci" con meccanismi terapeutici potenzialmente utili radicati negli effetti neurobiologici. Un quadro dominante che, sebbene prezioso, rischia di oscurare il ruolo essenziale dei contenitori sociali e spesso spirituali, tra cui le strutture rituali, i sistemi di sostegno comunitario e le cosmologie condivise che hanno storicamente plasmato l'uso psichedelico attraverso le varie culture ed epoche. Su questa premessa un nuovo studio qualitativo, curato da Joseph La Torre e altri presso l'Università di Washington, esamina le esperienze vissute a partecipanti di lunga data in comunità spirituali centrate ayahuasca negli Stati Uniti. Le interviste semi-strutturate a 11 volontari (reclutati in gruppi quali Santo Daime, Church of Munay, Circle of Sacred Nature e altri) sono state analizzate utilizzando l'analisi tematica riflessiva. Nel complesso, queste "chiese dell'ayahuasca" rappresentano un contesto socioculturale distintivo per l'uso di enteogeni, che si discosta dai modelli di trattamento psichedelico individualizzati e guidati da medici, ponendo l'accento sulla comunità, la spiritualità e la trasformazione reciproca. Non a caso i risultati finali suggeriscono che il potenziale terapeutico dell'ayahuasca è profondamente intrecciato con i contesti sociali e cerimoniali, una prospettiva che si allinea con le critiche antropologiche all'individualismo biomedico. Con l'espansione della ricerca sugli psichedelici, lo studio evidenzia l'importanza di studiarne l'uso in ambiti non clinici per cogliere appieno l'interazione tra farmacologia, spiritualità e comunità nelle

esperienze trasformative – sottolineando la necessità di ulteriori indagini specifiche.

Dettagli:

- [AKJournals](#)
-

In partenza il programma di psilocibina terapeutica nella Rep. Ceca

Da gennaio la Repubblica Ceca è diventato il primo paese europeo a consentire l'uso di psilocibina per il trattamento della depressione. Le linee guida sono state redatte dalla Società Psichiatrica dell'Associazione Medica Ceca e specificano come e quando gli psichiatri potranno somministrare la sostanza. Ciò fa seguito alla entrata in vigore dell'apposita normativa, approvata lo scorso luglio – insieme alla depenalizzazione della cannabis ricreativa per uso personale (fino a 100 gr.) e la coltivazione domestica (fino a 100 grammi e fino a tre piante, rispettivamente), mentre quella terapeutica è in vigore fin dal 2015. Puntando a integrare questa terapia psichedelica nei protocolli di trattamento convenzionali, si vuole così maggiori speranze ai tanti pazienti che hanno esaurito senza successo le opzioni mediche tradizionali. Sarebbero oltre 700.000 le persone affette da depressione e ansia gravi, cifra in continuo aumento, mentre la depressione è la quarta causa più comune di incapacità lavorativa nel Paese. Al momento, nella Repubblica Ceca sono “alcune decine” gli specialisti in grado di somministrare la psilocibina in apposite sessioni soprattutto nella capitale Praga e nella seconda città più grande, Brno, nel sud del Paese. Secondo Jiří Horáček, direttore dell'Istituto Nazionale di Salute Mentale, la data esatta di inizio del programma, così come i futuri livelli di accesso, dipenderanno dalla messa in opera delle assicurazioni sanitarie. In ogni caso, la dose dipenderà dal peso del paziente e non dovrà superare i 75 milligrammi al mese.

Fonti:

- [Tvp World](#)
 - [Prague Morning](#)
-

Dentro il cervello degli artisti: nuova indagine neuroscientifica

È forse vero che l'arte cambia il cervello? E che l'artista è una figura guidata dall'ispirazione, quasi “toccata” da un dono misterioso? Un recente studio neuroscientifico cerca di rispondere a queste domande, esplorando come l'atto creativo possa essere supportato dalla capacità del cervello umano di immaginare, pianificare, valutare, muovere il corpo con precisione, correggere, ripensare, sentire. Si tratta di operazioni straordinariamente complesse per il cervello umano. Lo studio, curato da Nicola de Pisapia, docente di neuroscienze cognitive presso l'Università di Trento, insieme a Erdem Taskiran, Francesca Bacci, David Melcher e Alessandro Grecucci, propone una prospettiva particolare, osservando contemporaneamente il cervello a tre livelli: la sua struttura, cioè la materia grigia; il suo funzionamento spontaneo, misurato mentre la persona è a riposo; e le sue connessioni, i grandi fasci di fibre che permettono alle diverse aree di comunicare tra loro. Dopo aver

confrontato artisti visivi professionisti con persone non artiste ma simili per età e caratteristiche generali, ne è emerso che non esiste un singolo punto che si "accende" negli artisti, bensì un insieme coordinato di cambiamenti strutturali, funzionali e connettivi che nell'insieme distinguono gli artisti dai non artisti. Lo studio ribadisce un importante messaggio di fondo: il nostro cervello si trasforma continuamente in base a ciò che facciamo nel tempo. Suonare, disegnare, meditare, studiare, esplorare: ogni pratica intensa e significativa lascia tracce nella nostra architettura mentale. L'artista, in questo senso, non è un'eccezione, ma un esempio di ciò che il cervello umano può diventare quando immaginazione, corpo e disciplina lavorano all'unisono.

Fonti:

- [APA PsycNet](#)
 - [LinkedIn](#)
-

“La morte non è la fine, ma un nuovo inizio”

È quanto sostiene un gruppo di esperti e studiosi impegnati a collegare tra loro scienza e spiritualità. L'iniziativa al via propone un approccio articolato e interdisciplinare per demistificare il tabù della morte, ridefinendola non come una fine, bensì come l'inizio di un nuovo viaggio e di una nuova avventura. Secondo gli animatori del progetto *Death is not the End*, recentemente avviato dal Regno Unito, la prevalente concezione della morte come oblio e annientamento meritano di essere urgentemente rivalutate, esplorandone sia gli aspetti scientifici che quelli spirituali, attingendo sia agli studi contemporanei che alle tradizioni antiche. Vengono esaminate in dettaglio le esperienze di pre-morte, le comunicazioni dopo la morte, le esperienze di morte condivise, la lucidità terminale, la medianità e la sopravvivenza, la reincarnazione e il karma. Il relativo sito web contiene un'ampia raccolta di risorse e materiali di vario tipo per saperne di più, mentre il primo febbraio si terrà un evento online gratuito per il lancio ufficiale del progetto. La cui mission dichiarata è quella di eliminare la paura e il tabù che circondano la morte e aprire il dibattito a chiunque sia interessato a questi temi. Attraverso la ricerca, il dialogo e la condivisione delle esperienze, si opera per rendere nuovamente sacra la morte e per aiutare tutti noi, qui e ora, ad affrontarla con serenità, curiosità e coraggio.

Fonti:

- [Galileo Commission](#)
 - [Death is not the End](#)
-

Il proibizionismo danneggia (anche) l'ecosistema globale

Secondo un rapporto diffuso da una coalizione internazionale la 'war on drugs' avrebbe alimentato la distruzione ambientale in alcuni degli ecosistemi più critici del mondo, minando gli sforzi volti ad affrontare l'attuale crisi climatica. Il documento di 63 pagine, prodotto da attivisti, esperti e accademici riuniti di ogni parte mondo sotto

l'egida della International Coalition on Drug Policy Reform & Environmental Justice, propone vari casi di studio e foto che dettagliano il modo in cui i danni ambientali derivino dalle politiche proibizionistiche. Un esempio collega il traffico di droga in Perù all'estrazione illegale dell'oro, mentre un altro collega il denaro illecito proveniente dal commercio di cocaina alla distruzione della foresta dell'Alta Guinea, in Africa occidentale. Dal punto di vista della giustizia ambientale ed economica, la guerra alla droga non fa che perpetuare il ciclo di povertà e persecuzione nei confronti dei più vulnerabili della società. “Il traffico di droga può offrire un reddito dignitoso o un mezzo di sopravvivenza, laddove non ne esistono altri”, vi si legge fra l'altro, sottolineando che circa 200.000 famiglie in Colombia vivono della coltivazione della coca. “Anche quando questi agricoltori sono perseguitati dalla polizia o dai militari, i vantaggi pragmatici derivanti dalla coltivazione di piante illegali li spingono spesso a tornare a questa attività nonostante gli elevati rischi”. Tutto ciò in aggiunta agli ovvi fallimenti del proibizionismo, visto che oggi le “sostanze illegali sono più disponibili, più economiche, più varie, più potenti e pericolose che mai; aumentano le persone che ne fanno uso con pesanti danni alla salute e morti inutili, oltre a disastrose ricadute a livello socio-economico-politico”. Non a caso perfino l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) ha dichiarato che i suoi membri dovrebbero perseguire politiche in materia di droga basate sulla scienza e orientate alla salute, “compresa la depenalizzazione del possesso per uso personale”. E recentemente 19 Paesi dell'America Latina e dei Caraibi hanno diffuso un comunicato congiunto in cui si spiega come l'attuale approccio punitivo “non ha portato ai risultati attesi nella lotta al problema mondiale della droga, lasciando in molti casi irrisolti i problemi di fondo e sfruttando ed esacerbando le vulnerabilità dei nostri territori e delle nostre società”.

Fonti:

- [Health Poverty Action](#)
- [DoubleBlind](#)

Sondaggi su uso e percezione degli psichedelici in USA

Secondo un sondaggio nazionale della RAND Corporation (basato su un campione rappresentativo di 10.122 persone) sarebbero quasi 10 milioni gli adulti che nel corso del 2025 avrebbero assunto microdosi di psilocibina (69%), MDMA (65%) o LSD (59%). Analogamente, rispetto all'uso di dosi comuni di psichedelici più in generale lo scorso anno circa 11 milioni di persone avrebbero assunto psilocibina (sia nei funghi che in forma sintetica), seguita nell'ordine da MDMA e l'analogo MDA (4,7 milioni), Amanita muscaria (3,5 milioni), ketamina (3,3 milioni), LSD (3 milioni). L'indagine non indaga su ulteriori dettagli qualitativi (set, setting o provenienza delle sostanze) e per le microdosi va notato che, pur se i resoconti soggettivi spesso riportano maggior creatività o miglioramenti d'umore, secondo recenti studi gli effetti non sembrano essere superiori a quelli del placebo. Una diversa indagine, condotta su un campione di 1.022 individui maggiorenni dalla società di analisi Ipsos e dal sito di notizie e analisi *Psychedelic Alpha*, riporta atteggiamenti contrastanti tra gli adulti statunitensi nei confronti di tali sostanze. Vista la scarsa informazione che caratterizza soprattutto i maggiori quotidiani cartacei (fonte primaria per il 18% degli

ultra 65enni e per i cittadini compresi tra 50 e 64 anni), la preoccupazione più comune, sollevata da circa un quarto degli intervistati, riguarda la possibilità di un'esperienza psicologica negativa. Invece per i più giovani (18-34 anni) sono i social media la fonte primaria d'informazione (60%), seguita dalle conversazioni con gli amici (41%). Rispetto all'uso terapeutico, le opinioni positive e negative si equivalgono sul 28%, con il 44% che esprime parere neutro o contrastante, con gli anziani più propensi ad avere opinioni negative e i laureati sul fronte positive. Mentre però la narrativa del “bad trip” continua a plasmare la percezione pubblica degli psichedelici, solo una piccola minoranza (3%) afferma di rifiutare categoricamente di volerne provare qualcuna. Dati che nel complesso confermano la necessità di un'informazione più ampia e più chiara che interessi trasversalmente i diversi gruppi di età, le comunità razziali-etniche e i livelli di istruzione.

Fonti:

- [U.S. Psychedelic Use and Microdosing in 2025](#)
 - [Neuropharmacology](#)
 - [Ipsos](#)
-

Festival Psychedelia a Roma (7-8 febbraio)

Si svolge il 7 e 8 febbraio al Defrag di Roma (Via delle Isole Curzolane 75) la prima edizione di un festival focalizzato sul mondo della psichedelia con un approccio ad ampio spettro, attraverso le lenti dell'arte, della letteratura, del fumetto, della musica, dell'antropologia socio-culturale, della storia delle religioni, e delle bioscienze. Organizzato dai curatori di CRUSH Collettiva, l'evento propone un'area espositiva per editori, artisti, artigiani e chiunque abbia qualcosa da esporre e vendere in merito ai suddetti temi; una mostra incentrata sul mondo dei funghi come spazio di riflessione per interpretare in modo alternativo il mondo e il vivente; una serie di incontri, tavole rotonde e presentazioni; un'area dedicata agli spettacoli, alle performance e alla musica dal vivo. Con il sottotitolo di *"dagli stati alterati di coscienza allo sciamanesimo, dalle allucinazioni alle pratiche psicotrope"*, nelle due giornate si affronterà il concetto di psichedelia attraverso varie forme di intrattenimento e divulgazione, non concentrandosi solo su ciò che è storicamente e culturalmente noto e definito come “psichedelia”, ma ospitando riflessioni, analisi e impulsi creativi riguardo a tutto il vasto mondo delle alterazioni di coscienza e degli stati allucinatori casuali o indotti.

Dettagli:

- [Crush Collettiva](#)
-

Promesse e pericoli del gas esilarante

Secondo una revisione sistematica di studi clinici, ricerche esplorative e protocolli di studio relativi al protossido di azoto (N₂O, meglio noto come gas esilarante) una singola sessione di inalazione al 50% porta a una riduzione misurabile dei sintomi

depressivi nel giro di poche ore. Pur se rapidi tali effetti si sono rivelati di breve durata, e resta da chiarire se sia possibile prolungarli. L'indagine, curata da un team di ricercatori inglesi, ha riguardato le principali banche dati scientifiche, includendo studi pubblicati fino al giugno 2025, esaminato sette studi clinici per un totale di 247 partecipanti relativi al disturbo depressivo maggiore, alla depressione resistente al trattamento e alla depressione bipolare. “L'N2O dimostra effetti antidepressivi rapidi e riproducibili negli studi di fase iniziale”, afferma Kiranpreet Gill, coordinatore della revisione. Invece l'uso ricreativo del gas esilarante – sostanza psicoattiva comunemente utilizzata per gli effetti dissociativi ed euforizzanti – è noto dalla fine del 1700, usato nelle feste della società borghese britannica, chiamate appunto *laughing gas parties*, e oggi è la sua popolarità è inferiore solo a cannabis e cocaina. Secondo alcune statistiche, circa il 30% degli inglesi e degli statunitensi l'ha provato almeno una volta, anche perché legalmente disponibile come gas per la produzione di panna montata (e ancora usato come anestetico da alcuni dentisti), spesso venduto in cartucce aromatizzate chiaramente commercializzate per uso ricreativo su Amazon, nei grandi magazzini e stazioni di servizio. Ma alla lunga può causare ustioni da freddo e asfissia, svenimento e cadute, incidenti stradali durante la guida sotto l'effetto della sostanza, dipendenza e psicosi. E l'uso eccessivo può causare dipendenza, danneggiare il cervello e portare a problemi permanenti alla deambulazione. Motivo per cui in USA sono scattate le querele contro i produttori: uno di questi, United Brands, nel 2023 ha dichiarato fallimento dopo aver sborsato 750 milioni di dollari per la causa intentata dalla famiglia di una donna uccisa da un adolescente che guidava sotto l'effetto del protossido di azoto. E lo scorso anno sono partite diverse *class action* contro altri produttori.

Dettagli:

- [eBiomedicine](#)
- [Ecstatic Integration](#)

Psichedelici e religione: call for papers

MDPI (Multidisciplinary Digital Publishing Institute), editore fondato nel 1996 a Basilea come istituto non-profit per la conservazione di rari campioni chimici, è divenuto il leader mondiale dell'editoria open access e oggi pubblica decine di journal su varie discipline accademiche, con la mission di "consentire ai ricercatori di condividere i propri risultati in modo aperto e capillare, rendendo la conoscenza accessibile a tutti". Proseguendo in quest'impegno, MDPI annuncia la preparazione di un numero speciale dedicato a psichedelici e religione. Partendo dall'uso di sostanze psicotrope per scopi religiosi (come l'ayahuasca nel Santo Daime e il peyote nelle tradizioni dei nativi americani) e ricordando il famoso esperimento del Venerdì Santo nel 1962 a Boston, in cui ai partecipanti venne somministrato LSD prima dell'omonima funzione religiosa, si spiega che del numero speciale è riflettere sulla rilevanza delle nuove intuizioni sull'esperienza psichedelica per la teologia e la filosofia della religione. Queste alcune delle possibili domande da esplorare: Le esperienze religiose indotte dalle sostanze psichedeliche possono essere considerate autentiche? Quali pericoli comporta l'uso religioso o spirituale degli psichedelici? Qual è il ruolo svolto da questi ultimi nella nascita delle tradizioni religiose? Le esperienze religiose indotte dalle

sostanze psichedeliche sono uniche o sono simili alle esperienze indotte dalla preghiera o dalla meditazione? I ricercatori interessati possono sottoporre proposte e articoli entro il 31 marzo 2026.

Dettagli:

- [MDPI](#)
-

Ultrasuoni transcranici focalizzati per studiare l'origine la coscienza

Una nuova tecnica non invasiva per stimolare il cervello e studiarne il funzionamento, nota come ultrasuoni transcranici focalizzati, potrebbe rivelarsi importante per esplorare il modo in cui i processi fisiologici cerebrali diano origine a pensieri, sensazioni e sentimenti, il cosiddetto "hard problem" dell'origine della coscienza. Pur se disponibile da diversi anni, questa tecnica è ancora poco usata nell'ambito della ricerca e ora due ricercatori del MIT hanno pubblicato quella che definiscono una "roadmap" per delinearne l'applicazione mirata allo studio scientifico della coscienza. Strumenti non invasivi come la risonanza magnetica e gli ultrasuoni forniscono delle immagini, mentre l'elettroencefalografia registra l'attività elettrica sulla superficie del cervello. Gli ultrasuoni transcranici focalizzati offrono qualcosa di diverso. Inviando onde acustiche attraverso il cranio e concentrandole su una regione larga solo pochi millimetri, i ricercatori possono stimolare aree specifiche del cervello e osservarne gli effetti. Questi nuovi esperimenti mirano perciò a costruire un quadro causale più completo dell'intero processo di percezione visiva e dell'attività cerebrale ad esso associata, come possibile percorso per rivelare l'origine della coscienza. Matthias Michel, filosofo al MIT e uno dei ricercatori coinvolti nel progetto, è anche co-fondatore del MIT Consciousness Club, iniziativa interdisciplinare volta a stimolare ulteriori studi accademici sulla coscienza e cui programma prevede eventi mensili in loco e altre iniziative per affrontare collaborativamente le questioni più all'avanguardia nella ricerca sulla coscienza.

Dettagli:

- [ScienceDirect](#)
 - [SciTechDaily](#)
-

Ipotesi oneirogenica e psichedelici

L'ipotesi oneirogenica sostiene che gli psichedelici classici inducono allucinazioni visive portando il cervello in uno stato di simile al sogno, attraverso l'attivazione del recettore 5-HT_{2A}, in cui i segnali generativi top-down provenienti dalle regioni cerebrali superiori dominano sempre più sugli input sensoriali bottom-up provenienti dagli occhi. (Il termine oneirogenico è stato coniato da William Turner e Claudio Naranjo negli anni '60 e '70 per riferirsi specificatamente a psicotropi allucinogeni quali ibogaina e harmalina, ma oggi viene utilizzato anche per riferirsi a sostanze non psicotrope che comunque facilitano il sogno). Più semplicemente, da svegli la nostra esperienza visiva è guidata principalmente da quel che vedono gli occhi

(elaborazione bottom-up). Quando sogniamo, il cervello genera immagini visive internamente senza input esterni (elaborazione top-down). L'ipotesi onirica suggerisce che le sostanze psichedeliche creano uno stato ibrido in cui si è svegli ma il cervello elabora una visione simile a quella dei sogni: le immagini interne vengono amplificate e possono sovrascrivere o distorcere l'input visivo reale. Nello studio che propone questa conclusione, curato dai ricercatori canadesi presso l'Università di Montreal, è stato utilizzato un modello computazionale basato sull'algoritmo Wake-Sleep, che simula il modo in cui il cervello alterna la codifica delle informazioni sensoriali esterne (fase di veglia) e la generazione interna di modelli di attività (fase di sonno/sogno). L'ipotesi sembra trovare conferma in pratiche, risalenti all'antico Egitto e nell'area mediterranea, finalizzate all'incubazione dei sogni - dormire intenzionalmente in luoghi sacri per ricevere sogni curativi o profetici - era una pratica riconosciuta. I templi spesso fornivano aree designate dove i supplicanti dormivano con l'aspettativa di ricevere comunicazioni divine attraverso i sogni, in particolare per ottenere guarigione e guida. In quest'ottica, preparati psicoattivi potrebbero essere stati utilizzati per facilitare stati di sogno vividi che strutturassero l'esperienza sacra dei partecipanti, supportati da rituali culturalmente radicati per la creazione di significato e la guarigione. Contesto questo in cui l'ipotesi onirica ci fornisce un linguaggio per parlare dei sogni degli antichi e della psichedelia moderna come riflessi della stessa capacità umana fondamentale: l'abilità di dare significato ai meccanismi nascosti della mente.

Dettagli:

- [Oneirogen](#)
- [eLifeSciences](#)
- [Psychedelic State\(s\) of America](#)

Cannabis e riduzione del danno in USA e Brasile

Negli Stati Uniti, dopo l'ordine esecutivo firmato a metà dicembre da Donald Trump per completare rapidamente il processo di trasferimento della cannabis dalla tabella I (nessun valore terapeutico, forte rischio d'abuso) alla tabella III (scarso rischio d'abuso, confermato valore terapeutico), non è stato compiuto alcun passo concreto in tal senso. Al riguardo, in articolo pubblicato nel numero di dicembre 2025 dell'*Harm Reduction Journal*, un gruppo multidisciplinare di ricercatori, medici ed esperti conferma che la politica federale in materia di droga è “poco in linea con le prove scientifiche” e spesso contraddice le valutazioni dei rischi effettuate dagli esperti. Adattato il metodo noto come analisi decisionale multicriteriale, i ricercatori hanno valutato 19 sostanze comunemente usate in 18 categorie che provocano danni, dalla morte per overdose e dai danni alla salute a lungo termine alla disgregazione familiare, alla criminalità e ai costi economici. I dati ribadiscono che solo una classificazione basata su dati concreti – anziché l'attuale quadro normativo che non riflette più né il consenso scientifico né il rischio effettivo per la popolazione – può favorire il passaggio da misure punitive a quelle mirate alla riduzione del danno, a un più ampio accesso alle cure e a interventi di salute pubblica, in particolare per quanto riguarda il fentanil e l'alcol. Passi importanti in questa direzione si notano anche in Brasile, dove l'autorità sanitaria ha approvato una serie di norme che

ampliano l'uso della cannabis terapeutica e autorizzano, per la prima volta, la coltivazione per scopi farmaceutici e scientifici, nonché, in misura limitata, da parte delle associazioni di pazienti (ma non dei singoli cittadini). L'uso ricreativo della cannabis rimane illegale. Si risolve così quello che era diventato un panorama giuridico frammentato: delle circa 350 associazioni di pazienti che ricorrono alla cannabis solo circa 25 avevano precedentemente ottenuto ordinanze del tribunale che ne consentivano la coltivazione. «Il livello di incertezza giuridica esistente finora era insostenibile – spiega Figueiredo, avvocato e animatore del movimento per la cannabis terapeutica in Brasile. – Pur se questa normativa è destinata ad evolversi nel tempo, rappresenta un primo passo verso il cambiamento della realtà normativa brasiliana e la creazione di condizioni migliori per i pazienti che fanno uso di cannabis a scopo terapeutico».

Dettagli:

- [Marijuana Moment](#)
- [Courthouse News Service](#)

